

## Perché i poveri sono beati.

*“Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno di Dio” (Lc 6,20b).*

Che frase fuori di moda! Sicuramente, quel giorno, fra la folla che ascoltava Gesù, c’era un agricoltore che aveva perso la sua terra, invasa dalle legioni romane. Quel pezzo di terra permetteva alla sua famiglia di vivere in pace. E ora?...Accanto a lui si trovava una mamma con due bambini in braccio, giovane sposa abbandonata dal marito e ora senza un pezzo di pane da dare ai suoi figli. E quel bambino lì seduto, ragazzo di strada, costretto a vagabondare qua e là; o quella vecchietta piena di acciacchi, ricurva sul suo bastone, il volto scarnificato dalla malattia che non poteva combattere. Che coraggio, o meglio che sfrontatezza ha questo Gesù che si permette di dire: “Beati voi, poveri!”.

Ma perché i poveri sono beati, e sì che i loro volti non sono molto simpatici, e i loro sguardi non sempre accattivanti.

Quante pagine sono state scritte per cercare di spiegare e a volte amenizzare quest’affermazione di Gesù. Forse non è una frase da spiegare, ma solo parole da accogliere e custodire nel profondo del nostro cuore. Signore, fammi capire perché il povero è beato; è egli più buono, più disponibile? O Tu con un tocco magico sai trasformare la sua povertà in ricchezza o il suo dolore in gioia?

“Amico mio non so spiegartelo e non sono capace di tanti ragionamenti. Posso solo dirti che sono sceso dal mio trono regale e mi sono seduto in mezzo a loro, ho ascoltato le loro parole e i loro lamenti, ho visto con i miei occhi le loro sofferenze, e ho scelto di camminare con loro (Es. 3,7-9).

Ora voglio percorrere quotidianamente le strade del mondo circondato da loro, poiché desidero stringere loro le mani, asciugare le loro lacrime e, sorridendo, dire loro ‘Il Signore è con voi’.

Ma ora affido a te il compito di cercare mille spiegazioni, esse sono importanti per Me, per capire se riesci a comprendere le mie scelte. Ti ascolto.

“Signore, non è facile questa impresa. Confrontarsi con Te è sempre un mistero. Ma mi faccio coraggio e apro il libro sacro della Parola e il libro sacro della Vita.

Nel libro della Parola ho letto che, per la saggezza popolare, il povero è beato perché Tu sei il suo difensore e il suo protettore. Nel libro dei Proverbi, infatti, si dice di *non depredare il povero, perché egli è povero, e non affliggere il misero in tribunale, perché il Signore difenderà la loro causa e spoglierà della vita coloro che li hanno spogliati.* (Pr 22, 22-23).

E la bocca della profetessa Anna afferma che *Tu sollevi dalla polvere il misero, innalzi il povero dalle immondizie, per farli sedere insieme con i capi del popolo e assegnar loro un seggio di gloria* (1 Sam 2,8).

Inoltre i tuoi primi discepoli e discepole affermano che il povero è beato perché è lui il primo destinatario della Buona Notizia e l’invitato privilegiato nella costruzione del Regno. Felici sono i poveri perché il regno di Dio è con loro, è loro, è dalla loro parte e loro possiedono condizioni migliori per realizzarlo lungo il cammino della storia. Essi sono felici perché possono essere soggetti storici della costruzione di quel Regno di Dio che è regno di vita piena, di vera libertà, di tavola abbondante per tutti, di dignità, di comunione fraterna; è il regno dell’abbraccio e del perdono, dove possono entrare solamente persone umili, sincere e trasparenti; dove Dio è accolto e amato come il Trascendente che non si lascia manipolare e come il Liberatore che ci fa uscire da ogni schiavitù (Lc 6,20-23; Mt 5,3-9).

Poi ho aperto il libro della Vita e ho guardato al povero come una persona portatrice di valori, capace di seguire lo Spirito. Guardando a lui come ‘povero in Spirito’ molti di noi sperimentano che esso è beato perché nel suo vivere possiamo incontrare la testimonianza di una vita semplice e sobria, capace di condivisione e apertura, una vita di donazione, di resistenza e di coraggio. Anche Gesù ha vissuto una vita semplice, conforme il ‘povero in Spirito’; anzi è Lui per eccellenza il ‘povero in Spirito’. Perciò essere ‘povero in Spirito’ è vivere una esistenza umana nello stile di Gesù, è vivere i valori profondamente umani, tipici del mondo dei poveri. Infatti il povero, che si lascia guidare dallo Spirito, è anzitutto un portatore di valori umani. E’ solo convivere e

contemplare il mondo dei poveri per scoprire questi valori. Ecco alcune ‘ricchezze’ del mondo dei poveri, quando in questo mondo regna lo Spirito:

- *Condivisione*. Vi sono poveri che sanno condividere non solo il superfluo, ma anche il necessario.
- *Gratuità*. E’ dare con amore e per amore, senza esigere ricompensa e senza secondi fini. Il povero, in generale, offre ciò che ha di meglio, anche se questo è cosa piccola.
- *Apertura all’altro*. L’altro non è un estraneo; esso, anche se non conosciuto, è ben accolto nella casa del povero.
- *Realismo*. Il povero colloca la vita al di sopra e prima delle idee. Parte dalla realtà e non dalle leggi e da schemi prefabbricati. E’ una persona concreta, per la quale la vita è più importante di tutto.
- *Festa*. E’ far festa alle persone, perché esse sono più importanti delle cose. E’ collocare i beni materiali a servizio delle persone.
- *Fermezza e perseveranza*. I poveri, soprattutto le donne povere, sanno affrontare situazioni difficili e quasi impossibili senza cadere nella disperazione.
- *Compassione e dolcezza*. Gli occhi dei poveri non si chiudono, ma si aprono e si riempiono di dolcezza solidaria.
- *Convivenza con la natura*. I poveri, soprattutto i contadini, hanno una relazione con la natura di convivenza e di rispetto. Essa è la loro casa.
- *Speranza*. I poveri sanno aprire cammini nuovi in mezzo a situazioni difficili. L’ultima loro parola è sempre di speranza.
- *Apertura all’ALTRO’*. Per la disponibilità ad accogliere e per vivere con poco e senza attaccarsi alle cose, il povero vive con maggior intensità la presenza di Dio. L’esperienza religiosa è qualcosa di normale, quasi naturale nella sua vita. Per loro, Dio è il senso ultimo e definitivo della vita.

Grazie per le tue riflessioni, esse mi convincono sempre più della mia scelta:

“il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo”.

E ancora una volta ti ricordo che se mi vuoi incontrare Io sono lì in mezzo a loro, anzi

Io sono uno di loro.

(Mt 25,31-46; Dt 15,4.7) .

